

MALEDETTI VI AMERÒ

Regia: Marco Tullio Giordana.

Interpreti: Franco Bizzoccoli - Partigiano, Flavio Bucci – Riccardo, Agnes De Nobecourt - Guya, Massimo Jacoboni, Stefano Manca - Carlino, Anna Miserocchi - La Madre, Alfredo Pea - Vincenzo, Biagio Pelligra - Il Commissario, Micaela Pignatelli Cendali -Letizia, David Riondino – Beniamino.

Soggetto e sceneggiatura: Vincenzo Caretti, Marco Tullio Giordana; **Fotografia:** Pino Pinori; **Musiche:** Franco Bormi; **Montaggio:** Sergio Nuti. ITALIA-1980; Durata 84’.

SINOSI

Riccardo, detto "Svitol", nel '68 era un ventenne e fervente "compagno". Nel 72, però, era esulato nell'America Latina alla ricerca di idee e di futuro. Tornato in Italia a Milano, cinque anni dopo, non possedeva più né denaro né passaporto. Alla mamma che gli chiedeva: "allora, com'è questo Sud America?", non riusciva a rispondere. Un commissario di polizia, del quale diverrà in certo qual modo amico, gli dichiara: "Non sta più in piedi nemmeno una delle tue fottutissime opinioni". Riccardo allora si mette a vagare attraverso la metropoli lombarda, alla ricerca degli amici e compagni, nonché alla scoperta dell'Italia nuova. Ma gli amici sono irriconoscibili: uno muore per droga, un altro è divenuto milionario grazie a fortunate operazioni in Borsa, altri vivacchiano mediante piccoli commerci. L'Italia postsessantottesca è in piena dissoluzione: i giovani rivoluzionari hanno spianato la strada all'eversione e alla criminalità politica; si trovano sulla coscienza i cadaveri scomodi di Moro e di Pasolini anzi, quasi ogni giorno, debbono contare su di una vittima più o meno illustre del brigantismo di vario colore. Lo scoraggiamento è nell'animo di tutti e pare avere coinvolto persino le cose. Un altro amico, redattore di "Lotta continua", gli dichiara: "dei compagni ne uccide di più la depressione che la repressione": Svitol non riconosce più nulla e non ritrova se stesso. Del tutto abbattuto moralmente, denuncia all'amico commissario un attentato presso i Santi Giovanni e Paolo di Roma e, dopo una peregrinazione a luoghi deputati (via Caetani, piazza del Gesù e via Botteghe Oscure), si fa trovare all'alba nella piazza deserta ove, con premeditata messa in scena, si fa uccidere dal commissario.

CRITICA

"Discusso e apprezzato a Cannes, premiato a Locarno, invitato a San Francisco, questo film dell'esordiente Giordana è destinato a suscitare curiosità e interesse all'estero per il suo approccio disperato (qua e là perfino piagnucoloso) a certi aspetti del "caso italiano". Da noi rischia di fare meno strada, viste le scarse simpatie di cui godono generalmente coloro che non si danno pace perché non sono riusciti a fare la rivoluzione. (...) Nell'insieme un film "generazionale" velleitario, d'ispirazione tetra, ma ben costruito: il giovane regista, insomma, ha le qualità per andare avanti e fare meglio. Nella guida degli attori, poi, rivela già molta sicurezza". (Paolo Fabrizio da "Il Settimanale")

“Rientrato in Italia dopo cinque anni di assenza, Svitol comincia un viaggio attraverso la memoria collettiva della generazione che aveva vent'anni nel 1968. Ne uccide più la depressione che la repressione. Il film sulla generazione del '68, è disperato ma con lampi di allegro sarcasmo, commosso ma a ciglio asciutto, amaro ma ironico. L'aria del tempo c'è e l'interpretazione di F. Bucci è da 10 e lode.” (Morandini)